

Milano 26 Febbraio 1921

Egregio Prof. Peano

Giorni fa è stato da me il sig. MASTROPAOLO, che non conoscevo, a parlare di Interlingua. A Milano il partito socialista lancia, quasi ufficialmente, l'Esperanto; si insegna nei locali comunali, si è fatto un Corso agli Insegnanti Comunali ecc. Il Mastropaolo è socialista, ma preferisce l'Interlingua e mi ha interessato a tenere una Conferenza-Discorso all'UNIVERSITA' PROLETARIA MILANESE per vedere di battere in breccia l'Esperanto e sostituirvi l'Interlingua. Oratore di professione, non ho saputo dir di no; se l'U.P.M. adorerà la messa in programma di questa Conferenza (dicò se l'accorderà perché mi par difficile dato che i socialisti sono così impegnati per l'Esperanto) la terrò nel mese prossimo, e quando mi sarà richiesto.

Ieri ebbi la sua cartolina e mi affrettai a procurarmi IL BENE. L'ho avuto oggi ed ho scritto dianzi alla signora Pirinelli, autrice di quella risposta nel giornale stesso e Direttrice dell'Istituto per i figli della Provvidenza. Ho detto che mi mettevo a completa e disinteressata disposizione di quelle persone che volessero occuparsi della diffusione dell'Interlingua. Ma i cattolici vorrebbero lanciare l'Interlingua come contrapposto di quanto fa il partito socialista per l'Esperanto e.....

Il sig. Mastropaolo mi chiedeva "come si può apprendere l'Interlingua. Vedo che ora Lei scrive che l'Interlingua non ha grammatica; una volta si parlava di Grammatica minima, ora si parla di Grammatica nulla. Anche il Prof. Panebianco nel suo opuscolo "De Adamante lectione" parla di Grammatica nulla, ma poi mi cita un modo di fare il futuro e il passato dei verbi.... E questa non è Grammatica?!

Se queste mie Conferenze hanno luogo si potranno formare dei Comitati e fare un bel lavoro di propaganda: può essere la scintilla che accende la face. Io non ho saputo dir di no per la Conferenza, ma poi preferisco che i Comitati facciano da sé, non ho alcun desiderio né di far l'Insegnante né di avere delle cariche. Ma sul principio purtroppo molti verranno a chiedermi chiarimenti. Io desidero marciare d'accordo con Lei e per questo appunto Le chiedo schiarimenti circa la Grammatica nulla e circa la forma da dare all'insegnamento.

1920/26
Le regole che abbiamo pel Vocabolario non sono alla portata di tutti. Il tema verbale è la seconda persona dell'imperativo, ma dove se lo pesca l'imperativo chi non sa il latino? E l'eccezione dei deponenti chi la fa entrare nella mente degli allievi di scarsa istruzione? Se io vado a dire che il verbo deponente è quel verbo che ha una forma passiva con un significato attivo, l'allievo proletario stralunerà gli occhi, ma capirà... poco. Io ho trovato persone di discreta coltura che non sapevano da che parte cominciare per imparare a scrivere in Interlingua. Ricordo un dentista, che aveva studiato il latino, al quale avevo fatto omaggio di tutte le nostre pubblicazioni, e che pure non è riuscito, e ne aveva una gran voglia, a scrivere due righe in Interlingua.

Il part. pass. di un deponente come si fa? Come si può dire ad es. "la lingua parlata"? Evidentemente "lingua locuta". Ma poiché questa forma non è latina, come possiamo ottenerla in Interlingua se non in forza di una regola? E questa regola non è "grammatica"?

Il prof. Panebianco dice: "Non si usa il plurale quando non è indispensabile ad es. duo oculo; se indispensabile si adopera il suffisso s. E che vantaggio c'è a scrivere in 2 modi differenti il plurale? Economia di una lettera? Possiamo eliminarlo sempre il segno del plurale o mettiamolo sempre, perché le 2 forme apportano confusione presso chi legge

l'Interlingua senza previo studio. Ma in ogni caso quella di aggiungere un suffisso per fare un plurale si chiamerà una regola grammaticale o io sono il più grand'asino della terra.

Fin che si tratta di discussioni accademiche è un conto, ma se vogliamo che la lingua si diffonda bisogna concretare un "minimo sufficiente" per poter insegnare praticamente a scrivere e parlare, se no tanto vale che ci ritiriamo dall'agone. "Grammatica nulla" è una frase più che una verità. Se Lei trova che la cosa non è così tanto meglio, perché mi dica concretamente: io ho di fronte a me un operaio che vuole imparare a parlare e scrivere INTERLINGUA. Come e che cosa debbo insegnargli, come può e in breve, se sicuramente farlo riuscire nell'intento.

Forse ho sottoposto l'occasione di apportare un grande slancio all'Interlingua, di fendere la base del suo trionfo e questa possibilità mi ha vinto: vediamo di non mestrarci impreparati. Non è più tempo di teorie, bisogna scendere al concreto, alle applicazioni pratiche e possibilmente all'unità di metodo.

In attesa di una sua lunga, esauriente dimostrazione e dei più ampi consigli in materia, cordialmente le porgo i miei saluti.

Handwritten signature: J. P. ...

Handwritten mark: 4, 1951